

LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

CALTANISSETTA

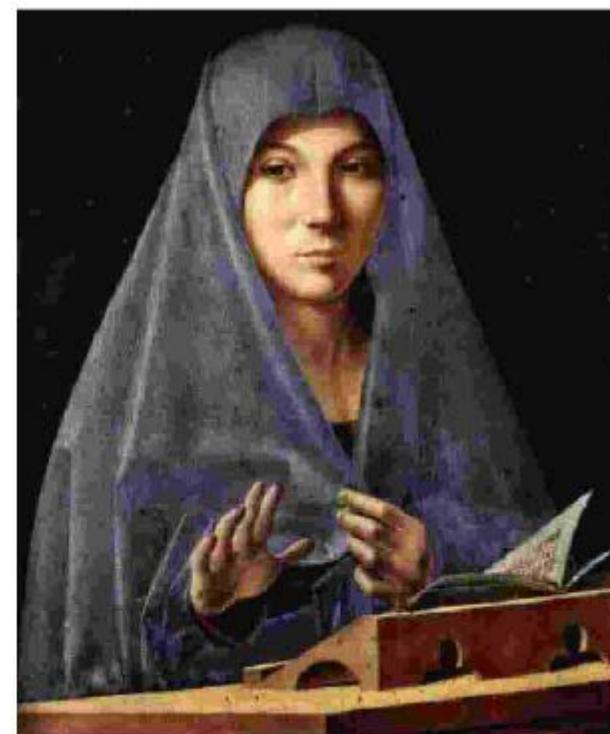
www.lasicilia.it

36

life & style

Il nuovo libro di don Massimo Naro "Le vergini annunciate" dedicato alle due opere di Antonello da Messina raffiguranti la Madonna e custodite a Monaco di Baviera e a Palermo

Come rileggere il linguaggio dell'arte in una chiave teologica



I QUADRI DELLE DUE MADONNE

In alto, a sinistra, il dipinto "La Vergine annunciata" risalente al 1473 realizzato da Antonello da Messina, che oggi si trova custodito a Monaco di Baviera al "Bayerische Staatsgemäldesammlungen". L'opera, realizzata con tecnica a olio su tavola, misura 43 x 32 centimetri.

Nella foto a destra, "L'Annunciata" di Palermo, anch'esso dipinto a olio su tavola (45x34,5 centimetri le misure) realizzato intorno al 1476 e conservato alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. L'opera rappresenta uno dei traguardi fondamentali della pittura rinascimentale italiana. La purezza formale, lo sguardo magnetico e la mano sospesa in una dimensione astratta ne fanno un capolavoro assoluto.

WALTER GUTTADAURIA

Due delle più famose opere di un grande della pittura italiana e mondiale, come Antonello da Messina, considerate e reinterpretate secondo una lettura teologica, e quindi come aree di documentazione in cui anche il teologo può rintracciare utili spunti di riflessione.

E', questa, un'operazione che trova riscontro nella recente pubblicazione del libro di cui è autore don Massimo Naro, docente di Teologia sistematica nella Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo e direttore del Centro Studi "Cammarata" di San Cataldo, dal titolo "Le vergini annunciate" che le Edizioni Dehoniane di Bologna hanno inserito nella propria collana "Sguardi" curata da Pier Luigi Cabri e Roberto Alessandrini.

Massimo Naro non è nuovo a queste operazioni tese a ricercare il rapporto tra i linguaggi dell'arte e la teologia, ed ha già al suo attivo alcune pubblicazioni con tali chiavi di lettura.

Nella fattispecie, eccolo adesso ricavare una teologia dell'annuncio da due capola-

vori di Antonello da Messina dedicati alla Vergine, e cioè gli oli, su piccole tavole, delle Annunciate che si trovano custodite quella del 1473 a Monaco di Baviera, e la più nota (sicuramente ai siciliani) del 1476 a Palermo alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis.

«A motivo della progressione temporale che gli storici dell'arte sembrano aver appurato - annota Naro - le due tavole sono intese da alcuni commentatori come una sorta di progressiva interpretazione del racconto lucano: la prima tavola, quella conservata a Monaco, pare esprimere il turbamento registrato dall'evangelista sul volto di Maria nel momento in cui l'angelo la raggiunge e le parla; la seconda tavola, quella custodita a Palermo, raffigura Maria ormai rasserenatasi, con un sorriso delicato nascosto agli angoli della bocca quasi avesse già pronunciato - per dirla con San Bernardo - il magnanimo "fiat"».

E intanto, scorrendo il libro, viene evidenziata, in entrambe le opere, la scomparsa della simbologia classica legata all'Annunciazione, con l'assenza infatti dell'Angelo e dello Spirito Santo sotto forma



DON MASSIMO NARO

di colomba, e dei vari altri simboli usati dai pittori del tempo: resiste solo il blu del manto che avvolge le due Annunciate.

Ma Naro, invero, dissente quanto alla presunta progressione cronologica in cui sono stati inquadrati i due dipinti, e scrive a tal proposito: «Il dipinto di Palazzo Abatellis, ipoteticamente più tardivo, mi pare cogliere Maria nel momento del saluto angelico, rispetto al quale la giovane vergine - protendendo in avanti la mano destra quasi a stoppare l'altro che irrompe, mentre con la sinistra si chiude sul petto il velo, come a corazzarsi in qualche modo di fronte a chi viene per sedurla - sembra opporre il suo interrogativo serio e pensoso: "Come è possibile?"».

E riguardo l'altro dipinto, aggiunge: «Mi pare raffiguri Maria che ha ormai accolto l'annuncio, accettandone le conseguenze e assecondandone le esigenze, incrociando perciò le braccia sul proprio grembo, quasi ad abbracciare già in sé il Figlio».

«L'elemento ancor più importante che, comunque, si deve cogliere in entrambi i dipinti - prosegue Naro - è la valenza del libro aperto sul leggio di foggia gotica o sull'inginocchiatoio: è nelle Scritture che risuona effettivamente l'annuncio».